

CARITAS E MIGRANTES

**XXV**

**Rapporto  
Immigrazione  
2015**

LA CULTURA DELL'INCONTRO

## XXV RAPPORTO IMMIGRAZIONE 2015 CARITAS E MIGRANTES

### Comitato di Presidenza

mons. Gian Carlo Perego – direttore generale Fondazione Migrantes  
mons. Francesco Soddu – direttore Caritas Italiana  
Mario Affronti – direttore Migrantes di Palermo  
Luciano Gualzetti – direttore Caritas Ambrosiana  
Sergio Durando – direttore Migrantes di Torino  
mons. Enrico Feroci – direttore Caritas di Roma

Redazione a cura dell'Area Ricerca e Documentazione della Fondazione Migrantes e dell'Ufficio Immigrazione di Caritas Italiana

### Con la collaborazione di

Elena Besozzi – Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano  
Caterina Boca – Coordinamento Nazionale Immigrazione Caritas Italiana  
Corrado Bonifazi – Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali del Consiglio Nazionale delle Ricerche  
Riccardo Burigana – Istituto Studi Ecumenici San Bernardino di Venezia  
Maurizio Certini – Centro Internazionale Studenti Giorgio La Pira di Firenze  
Maddalena Colombo – Università Cattolica del Sacro Cuore e Centro di Iniziative e Ricerche sulle Migrazioni di Brescia (Cirmib)  
Manuela De Marco – Caritas Italiana  
mons. Pierpaolo Felicolo – Migrantes Lazio  
Gianpiero Forcesi – già collaboratore Ufficio Centrale Studenti Esteri in Italia (Ucsei)  
Oliviero Forti – Caritas Italiana  
Luca Insalaco – Foro di Palermo  
Delfina Licata – Fondazione Migrantes  
Claudio Marra – Università di Salerno e Osservatorio sulle Politiche Sociali (Ops-Unisa)  
Giovanni Moro – Pontificia Università Gregoriana di Roma e Fondazione per la Cittadinanza Attiva (Fondaca)  
Vinicio Ongini – Direzione generale per lo studente, l'integrazione, la partecipazione del Miur e Osservatorio nazionale per l'integrazione e l'intercultura  
Enzo Pace – Università di Padova  
Maria Teresa Spinelli – Fondazione Migrantes  
Angelo Zaccone Teodosi – Istituto italiano per l'Industria Culturale (IsICult)  
Laura Zanfrini – Università Cattolica Sacro Cuore di Milano e Fondazione Ismu

### Redattori regionali:

Abruzzo: Daniela Marcheggiani (Caritas e Migrantes); Basilicata: Rocco Di Santo (Migrantes), Michele Plati (Caritas); Calabria: Marianna Ioele (Caritas), Maria Scaramuzzino (Migrantes); Campania: Claudio Marra (Migrantes), Giancamillo Trani (Caritas); Emilia Romagna: Luciano Marzi (Caritas), Roberto Ravaioli (Migrantes); Friuli Venezia Giulia: Andrea Barachino (Caritas e Migrantes); Lazio: Lorenzo Chialastri (Caritas), Marco Toti (Migrantes); Liguria: Lucia Foglino (Caritas), Maddalena Stortoni (Migrantes); Lombardia: Meri Salati (Caritas e Migrantes); Marche: Ettore Fusaro (Caritas), Luciano Schiaroli (Migrantes); Molise: Battista Giovanni Pinto (Caritas e Migrantes); Piemonte: Viviana Premazzi (Caritas e Migrantes); Puglia: Maria Giovanna Fanelli (Caritas), Maria Teresa Spinelli (Migrantes); Sardegna: Raffaele Callia (Caritas e Migrantes); Sicilia: Vincenzo La Monica (Caritas), Santino Tornesi (Migrantes); Toscana: Francesco Paletti (Caritas), Sara Vatteroni (Migrantes); Trentino Alto Adige: redazionale; Umbria: Stella Cerasa (Caritas), mons. Luigi Filippucci (Migrantes); Valle d'Aosta: Francesca Carosio (Caritas e Migrantes); Veneto: don Bruno Baratto (Migrantes), Alessandro Sovèra (Caritas)

### Si ringraziano:

Francesca De Martino, Migrantes Roma; Jacopo Edoardo Pierno, Cooperativa Agisco

Foto di Mirko Notarangelo

---

© Tau Editrice Srl

Via Umbria 148/7 - 06059 Todi (PG) - Tel. 075 8980433

[www.editricetau.com](http://www.editricetau.com) - [info@editricetau.com](mailto:info@editricetau.com)

Proprietà letteraria riservata.

Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.

L'editore è a disposizione degli eventuali detentori di diritti che non sia stato possibile rintracciare.

# Indice

## INTRODUZIONE

La cultura dell'incontro

*Gian Carlo Perego e Francesco Soddu* ..... pag. IX

## Prima Parte

### L'IMMIGRAZIONE NEL 2015

|  |     |
|--|-----|
| Annuario commentato .....                    | 3   |
| Migrazioni: il contesto internazionale.....  | 19  |
| Il movimento dei popoli nel mondo            |     |
| <i>Claudio Marra</i> .....                   | 20  |
| Migrazioni: il contesto italiano .....       | 37  |
| Italia, un paese plasmato dall'immigrazione  |     |
| <i>Claudio Marra</i> .....                   | 38  |
| Lo straniero autore e vittima di reato.      |     |
| Elementi di diritto penale dell'immigrazione |     |
| <i>Luca G. Insalaco</i> .....                | 127 |
| Immigrazione e territorio .....              | 139 |

## Seconda Parte

### SPECIALE 25 ANNI

|  |     |
|--|-----|
| 1. Arrivi e partenze. Dinamiche delle migrazioni internazionali italiane dalla Pantanella alla crisi dei rifugiati |     |
| <i>Corrado Bonifazi</i> .....  | 313 |
| 2. Tra "cattivi lavori" e attese di valorizzazione: 25 anni di lavoro immigrato in Italia                          |     |
| <i>Laura Zanfrini</i> .....  | 326 |
| 3. 25 anni di integrazione: famiglie immigrate in Italia   |     |
| <i>Maddalena Colombo</i> .....   | 341 |
| 4. I minori "figli di immigrati" in Italia   |     |
| <i>Elena Besozzi</i> .....   | 360 |

|   |     |
|---|-----|
| 5. <b>La via italiana alla scuola interculturale.</b><br><b>Un racconto lungo 25 anni</b><br><i>Vinicio Ongini</i> .....  | 392 |
| 6. <b>Studenti internazionali. Una risorsa troppo a lungo trascurata</b><br><i>Giampiero Forcesi, Maurizio Certini</i> .....  | 413 |
| 7. <b>Gli immigrati attori della cittadinanza</b><br><i>Giovanni Moro</i> .....   | 436 |
| 8. <b>L'informazione sui migranti, tra media e cultura.</b><br><b>Allarmismo, economicismo, stereotipi e deficit di metodo</b><br><i>Angelo Zaccone Teodosi</i> ..... | 451 |
| 9. <b>La diversità religiosa in Italia: 25 anni d'incontri e dialoghi</b><br><i>Enzo Pace</i> .....   | 466 |
| <br><b>Appendice normativa</b>  |     |
| <b>La legislazione sugli stranieri negli ultimi 25 anni</b><br><i>Caterina Boca</i> .....   | 488 |
| <br><b>Glossario</b> .....  | 511 |
| <br><b>Elenco Box</b>   |     |
| ✓ <b>Sono forte e ricomincio da qui: il progetto di una scuola<br/>con i minori stranieri non accompagnati</b><br><i>Vinicio Ongini</i> .....                         | 404 |
| ✓ <b>Uno zaino multiculturale per i minori stranieri non accompagnati</b><br><i>Vinicio Ongini</i> .....  | 405 |
| ✓ <b>Strumenti per la progettazione interculturale</b><br><i>Maddalena Colombo</i> .....  | 410 |
| ✓ <b>Il Centro Culturale Islamico a Firenze compie 25 anni</b><br><i>Maurizio Certini</i> .....   | 432 |
| ✓ <b>Iniziative e progetti dell'Ufficio nazionale<br/>per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso</b><br><i>Riccardo Burigana</i> .....                              | 478 |
| ✓ <b>La Festa dei Popoli. Il dialogo che comincia in cucina,<br/>passa per la piazza e viene celebrato in Chiesa</b><br><i>Pierpaolo Felicolo</i> .....               | 483 |

# L'INFORMAZIONE SUI MIGRANTI, TRA MEDIA E CULTURA

## Allarmismo, economicismo, stereotipi e deficit di metodo



Angelo Zaccone Teodosi,  
Istituto italiano per l'Industria Culturale (IsiCult)

*«Perciò esorto i Paesi ad una generosa apertura, che invece di temere  
la distruzione dell'identità locale sia capace  
di creare nuove sintesi culturali» (Papa Francesco)*

Varie fonti convergono nello stimare che circa un 10% della popolazione che vive in Italia<sup>1</sup> può essere ormai classificata con il termine sintetico di “migrante”, ed è incontestabile – al di là del dato numerico – che “oggi le migrazioni sono un fattore strutturale della società italiana”<sup>2</sup>: eppure nel nostro Paese, la tematica dell'informazione sui (e dei) migranti è ancora piuttosto trascurata dalla ricerca (accademica e non), così come sono quasi inesistenti i contributi di studio sulla fruizione mediale e culturale di questa umanità, e – ancora – sulla loro attività di ideazione artistica (la produzione culturale).

<sup>1</sup> Più esattamente, a fine 2014 (fonte Istat *et alia*), si tratterebbe di un 8,2 % dei residenti, un 10,3 % degli occupati, un 9,3 % della popolazione studentesca, ma anche di un 14,9% del totale dei nati in Italia nell'anno.

<sup>2</sup> Censis, “Immigrazione e presenza straniera in Italia. Rapporto nazionale per l'Oecd Expert Group on Migration”, in «Note & Commenti», n. 1/2, gennaio-febbraio 2015, Censis, Roma, p. 5.

Non soltanto la tematica dell'informazione sui (e dei) migranti così come della cultura – ovvero delle culture – dei migranti è trascurata dai ricercatori e dagli studiosi, ma anche i mass-media dedicano modesta attenzione a queste dimensioni dell'esistenza, se si fuoriesce dalla dominante riproposizione di banali stereotipi.

Al di là delle patologie dell'eccesso di “cronaca” giornalistica e di un infinito “allarme umanitario”, le ragioni di questa incredibile quanto grave rimozione vanno ricercate in una visione distorta delle dinamiche sociali, che sembra ormai prevalere in vari contesti: l’“economico” tende ormai a prevalere sul “sociale”, e la “cultura” finisce per essere considerata quasi un “accessorio”, nelle gerarchie valoriali prevalenti.

Al di là della cronaca giornalistica concentrata su eventi drammatici e di “cronaca nera” (l’immigrazione come emergenza continua), prevale in Italia, anche nell’analisi dei fenomeni migratori, un approccio che definiremo “quantitativo” ed “economicista”: il migrante sembra assumere “positività” ovvero dignità civile politica (così intendendo l’attenzione dei *policy maker*) soltanto nella sua dimensione materialistica statistico-quantitativa e soprattutto lavorativa, di produttore di reddito. Si viene a proporre una indegna equazione: “immigrato = business”. L’immigrato come “attore economico”: lavoratore, imprenditore, risparmiatore, investitore, consumatore piuttosto che “attore socio-culturale” nella sua pienezza identitaria (ed umana). In verità, i migranti sono certamente “attori di sviluppo”<sup>3</sup>, ma di uno sviluppo che va inteso in senso lato, nelle sue varie dimensioni: sociale prima che economica, culturale e civile, e – in fondo – soprattutto umana (spirituale), come fattore di solidarietà.

Questa deriva ideologica (in qualche modo “mercatista”) non caratterizza soltanto i fenomeni migratori, ma è in verità ormai tipica anche di una sempre più frequente distorta lettura degli stessi fenomeni culturali: negli ultimi anni, si riproducono in Italia ricerche e studi che enfatizzano il “valore economico” della cultura (ovvero delle cosiddette “industrie culturali e creative”), come se fosse questa la ragione fondante del sostegno che lo Stato deve assegnare alla cultura, e non piuttosto l’esigenza di stimolare una società sempre più plurale, aperta, creativa, basata su una visione inclusiva<sup>4</sup>.

<sup>3</sup> Così recita il sottotitolo del volume Caritas e Migrantes, *XXIV Rapporto Immigrazione 2014*, ed il titolo anche della “Introduzione” dello stesso, a firma di Perego G.C. e Soddu F., p. 2.

<sup>4</sup> Sia consentito rimandare a Zaccone Teodosi A., “*L’economia della cultura e l’incertezza dei suoi numeri*”, in «Key4biz» (quotidiano *online* sulla *digital economy* e la cultura del futuro), Roma, 4 luglio 2014.

Nello specifico dell'immigrazione, questa “bulimica” lettura “economicista” – che produce inevitabilmente una visione parziale e distorta del fenomeno – ha radici lontane nel tempo, ed è attualmente oggetto di varie attività di ricerca, su più fronti e non senza ridondanze e sovrapposizioni<sup>5</sup>.

Naturale sorge il quesito: come è possibile che una discreta pluralità di soggetti (istituzionali ed altri) abbiano dedicato e dedichino tanta attenzione e cotanta sensibilità alla dimensione “economica” della migrazione, ignorando sostanzialmente la dimensione “culturale” e “mediale” della stessa?

Perché “il valore dell'immigrazione”<sup>6</sup> viene misurato ed analizzato quasi esclusivamente utilizzando la variabile quantitativo-economica?

La questione è stata anche oggetto di un intervento critico del Segretario generale della Cei, in occasione della Giornata internazionale del migrante, celebrata presso la Camera dei Deputati nel dicembre 2015: il titolo dell'iniziativa è stato “Immigrazione: un'opportunità economica”, e monsignor Nunzio Galantino ha risposto con un intervento intitolato “Immigrazione: un'opportunità solo economica?”<sup>7</sup>.

---

<sup>5</sup> Se nel luglio 2014 ha visto la luce la prima edizione del *Rapporto Immigrazione e Imprenditoria*, realizzato da Idos per Unioncamere, Cna, Cciaa di Roma e MoneyGram, nell'ottobre 2015 è stata presentata la quinta edizione del *Rapporto sull'economia dell'immigrazione*, promosso dalla Fondazione Leone Moressa, edito per i tipi de il Mulino (la Fondazione Moressa è un istituto di studi nato nel 2002 per iniziativa dell'Associazione Artigiani e Piccole Imprese di Mestre; dal 2012, pubblica anche una testata giornalistica denominata non a caso «L'economia dell'immigrazione», diretta da Renato Mason). Da segnalare anche il Punto di Contatto italiano per l'European migration network – Emn è un programma comunitario avviato sperimentalmente nel 2003, ormai iniziativa strutturale dell'Unione europea – che ha dedicato la sua ultima pubblicazione ad altra tematica economica: si veda Cavasola S., Vitello M., *L'altro lato dell'immigrazione: l'ammissione in Italia dei cittadini stranieri per scopi imprenditoriali*, Ministero dell'interno - Cnr, Roma, 2016. Da ricordare anche che nel 2015 è giunto alla quarta edizione l'*Osservatorio nazionale sull'inclusione finanziaria dei migranti in Italia (2015)*, promosso da Ministero dell'interno ed Associazione bancaria Italia-Abi, e realizzato dal Cespi (Centro studi di politica internazionale): addirittura il migrante bancarizzato viene attentamente studiato come soggetto di scelte finanziarie.

<sup>6</sup> Il “valore” è qui inteso in chiave, quasi esclusivamente, economica. Si veda per tutti: Fondazione Leone Moressa, *Il valore dell'immigrazione*, FrancoAngeli, Milano, 2015.

<sup>7</sup> Galantino N., “*Immigrazione, un'opportunità sociale, non solo economica*”, in «Key4biz», Roma, 23 dicembre 2015. Il Segretario della Cei segnalava tra l'altro la contraddizione interna del “bonus cultura” (un regalo statale di 500 euro a coloro che compiono 18 anni nel 2016, destinato a consumi culturali), che il Governo ha annunciato come provvedimento per una cultura inclusiva (anche come reazione simbolica ai drammatici attentati di Parigi del novembre 2015), dal quale sono stati paradossalmente esclusi gli extra-comunitari. Ad inizio maggio 2016, un emendamento del Governo (presentato durante l'iter di una proposta di legge sulla scuola), ha superato la contraddizione, ammettendo finalmente ai benefici anche i 18enni extra-comunitari

È importante enfatizzare come nel 2013 Caritas Italiana e Fondazione Migrantes abbiano deciso di modificare parzialmente la rotta delle convergenti attività di ricerca, studio e sensibilizzazione in materia di migrazioni, superando l'ottica prevalentemente statistico-quantitativa nella lettura dei fenomeni – che aveva caratterizzato buona parte del loro “rapporto annuale” (non a caso fino al 2012 intitolato *Dossier Statistico Immigrazione*) –, aprendosi ad analisi più qualitative: i primi risultati di questa rinnovata impostazione si apprezzano fin dalla XXIII edizione del nuovo *Rapporto Immigrazione 2013*, intitolato “Tra crisi e diritti umani”. La successiva edizione (XXIV) 2014 è intitolata – come abbiamo già ricordato – “Migranti, attori di sviluppo”. La presente edizione del *Rapporto Immigrazione 2015* si pone come terza del novello corso intrapreso da Caritas e Migrantes.

## Un tema ancora poco esplorato e “viziato”

L'analisi critica di come i media affrontano le tematiche della migrazione è stata oggetto in Italia di poche e disorganiche esplorazioni<sup>8</sup>: quel che stupisce di più è che nessuna istituzione (nemmeno a livello accademico) abbia ritenuto di avviare un percorso di studio e di ricerca stabile, sistematico, organico,

---

dotati del permesso di soggiorno che erano stati esclusi dalla norma approvata nella legge di stabilità.

<sup>8</sup> Qui ci limitiamo a citare quello che può essere ritenuto uno dei primi contributi mediologici di qualità proposti in Italia in argomento: Marletti C., *Extracomunitari. Dall'immaginario collettivo al vissuto quotidiano del razzismo*, Verifica qualitativa programmi trasmessi (Vqpt), Rai Nuova Eri, Torino, 1991. Tra i testi di una essenziale bibliografia di riferimento, ci si limita qui a citare (in ordine alfabetico per autore): Balma Tivola C., “*Colori della realtà. Immagini dell'immigrazione nei 'programmi di servizio' della Rai*”, in «Il Nuovo Spettatore 5», Lindau, Torino, 2001; Binotto M., Martino V., *Fuori Luogo. L'immigrazione e i media italiani*, Pellegrini Editore, Cosenza, 2005; Calvanese E., *Media e immigrazione fra stereotipi e pregiudizi. La rappresentazione dello straniero nel racconto giornalistico*, FrancoAngeli, Milano, 2011; Cicinelli S., *I migranti nel cinema italiano*, Edizioni Kappa, Roma, 2009; Colella F., Grassi V., *Comunicazione interculturale. Immagine e comunicazione in una società multiculturale*, FrancoAngeli, Milano, 2007; Erta A., *La stampa italiana e la rappresentazione dell'“altro”: la rivolta di Rosarno*, Ombre Corte, Verona, 2014; Faloppa F., *Razzisti a parole (per tacer dei fatti)*, Laterza, Roma, 2011; Maneri M., Meli A., *Un diverso parlare. Il fenomeno dei media multiculturali in Italia*, Cospe, Carocci, Roma, 2007. Da segnalare anche il numero 9 (febbraio 2014) di “Comunicazione.doc”, la rivista diretta da Mario Morcellini, progettata e curata dalla community di dottorandi, dottori di ricerca, ricercatori e docenti del Dottorato di Ricerca in Comunicazione, Tecnologie, Società e della Scuola di Dottorato Mediatrends della Sapienza Università di Roma, edizione monografica intitolata *Fuori dall'emergenza. Immagini delle migrazioni nel racconto dei media*.



di respiro pluriennale. Ciò vale ancor più alla luce del grande interesse invece dimostrato – come abbiamo fin qui segnalato – rispetto alla “importanza economica” del fenomeno migratorio.

Gli studi pubblicati sul rapporto tra “media” e “migrazione” fin dagli anni Novanta del secolo scorso evidenziano come le migrazioni siano state affrontate dai media italiani soprattutto dal profilo della “emergenza”, nel binomio riduttivo “immigrazione/sicurezza”, con prevalenza di una informazione viziata da allarmismo e superficialità, e frequente ricorso a stereotipi.

Tra le iniziative recenti che vanno controcorrente (e che mostrano respiro pluriennale), merita certamente di essere segnalato il Rapporto annuale prodotto dall'associazione Carta di Roma, giunto ormai alla terza edizione. A metà dicembre 2015, è stato presentato il *Terzo Rapporto Carta di Roma 2015*, caso pressoché unico di tentativo di monitoraggio continuativo di come l'immigrazione viene trattata dalla carta stampata e dalla televisione italiana<sup>9</sup>. Pur trattandosi di un monitoraggio assai parziale (prende in considerazione purtroppo soltanto sei quotidiani nazionali e le edizioni del *prime-time* dei telegiornali delle sette maggiori reti generaliste), lo studio evidenzia dati impressionanti: i titoli di “prima pagina” che i grandi quotidiani italiani hanno dedicato al tema migratorio sono aumentati in un anno dal 70% al 180%, e nei notiziari televisivi i servizi sono addirittura quadruplicati.

Di “immigrazione”, in Italia, si parla ormai tanto, ma la criticità è tutta nel “come”.

Da segnalare anche, nel corso del 2015, la pubblicazione del volume *Europa Media e Diversità. Idee e proposte per lo scenario italiano*, promosso sempre da Carta di Roma<sup>10</sup>, presentato al Festival del giornalismo di Perugia, utile strumento di riflessione mediologica e culturologica.

---

<sup>9</sup> Berretta P. (a cura di), *Notizie di confine. Terzo rapporto Carta di Roma 2015*, Carta di Roma. Si ricorda che la “Carta di Roma”, approvata nel 2008, si pone come codice deontologico su migranti, richiedenti asilo, rifugiati e vittime della tratta. Da segnalare che l'iniziativa del rapporto annuale di Carta di Roma è collegata all'Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, nato nel 2010, promosso da Fondazione Unipolis, Demos & Pi e Osservatorio di Pavia, allo scopo di indagare le percezioni e la rappresentazioni nei principali telegiornali italiani ed europei delle sicurezze e delle insicurezze dei cittadini italiani ed europei: vedi l'ultima edizione (la IX) del Rapporto dell'Osservatorio europeo sulla sicurezza, intitolata *La ricerca della 'gioventù perduta'. Un futuro, oltre la paura* (presentata nel marzo 2016 presso la Camera dei Deputati).

<sup>10</sup> Meli A. (a cura di), *Europa Media e Diversità. Idee e proposte per lo scenario italiano*, FrancoAngeli, Milano, 2015. Si tratta di un'indagine sul campo, svolta nella prima metà del 2014, basata su interviste ai responsabili delle strutture di alcuni *public service broadcaster* europei e di alcuni gruppi editoriali privati (per l'Italia: Mediaset, Rcs e l'Espresso) che si occupano di “diversità” nei media.

Nel 2014, la già segnalata Fondazione Leone Moressa, sostanzialmente specializzata nella misurazione del peso economico dell'immigrazione, ha avviato un percorso di ricerca, sostenuto dalla Open Society Foundations (promossa da George Soros), che – nelle intenzioni dei promotori – ha cercato «di analizzare il tipo di informazione che viene veicolata dalla carta stampata italiana»<sup>11</sup>: commendevole intento, che però conferma la “patologia” fin qui identificata, ovvero la riproposizione – ancora una volta – della tesi della “bilancia economica” positiva dei fenomeni migratori in Italia, come se questa dimensione materialistica “costo/beneficio” dovesse confortare l'opinione pubblica e gli italiani tutti, o controbilanciare le letture allarmistiche ed emergenziali del fenomeno migratorio.

Senza dubbio multidimensionale è invece l'approccio della ricerca realizzata dall'Università di Roma “La Sapienza”, diretta da Mario Morcellini, presentata a fine 2009 e pubblicata nel 2012. Sconforta osservare che lo studio «conferma i risultati delle rilevazioni svolte negli ultimi vent'anni. L'immagine dell'immigrazione fornita dai mezzi d'informazione sembra congelata. Appare sempre ancorata a modalità, notizie e stili narrativi e a tic e stereotipi esasperatamente uguali. Le notizie di cronaca nera o giudiziaria sono ancora maggioritarie nella trattazione dei quotidiani, raggiungendo quasi il 60% nelle edizioni dei telegiornali, un livello mai rilevato in passato»<sup>12</sup>.

Merita una segnalazione un'altra iniziativa, anch'essa purtroppo “occasionale” (cioè priva di un respiro pluriennale, sebbene i promotori avessero ambizioni in tal senso), ovvero la ricerca *Mister Media. L'immagine delle minoranze sulle reti televisive e radiofoniche italiane*, realizzata dal radicale Centro d'ascolto dell'informazione radiotelevisiva, in collaborazione con il Dipartimento comunicazione e ricerca sociale dell'Università di Roma La Sapienza, con il supporto di Open Society Foundations, presentata nel dicembre 2012. Si è trattato di un monitoraggio della rappresentazione delle “minoranze” sui media italiani: sono stati analizzati 24 ore su 24 tutti i notiziari e le trasmissioni di approfondimento, dai *talk-show* ai programmi di attualità, in programmazione sui canali nazionali dal 1° luglio al 31 dicembre 2010 e dal 1° aprile al 30 giugno 2011.

<sup>11</sup> Fondazione Leone Moressa, *Il valore dell'immigrazione*, sintesi della ricerca, Trieste, febbraio 2015 (p. 3); si veda anche il già citato volume, dal titolo omonimo, edito da FrancoAngeli, Milano, 2015.

<sup>12</sup> Morcellini M. (direttore di ricerca), *Ricerca nazionale su immigrazione e asilo nei media italiani*, sintesi del rapporto di ricerca, Università di Roma “La Sapienza”, dicembre 2009, Roma (p. 2); vedi anche Binotto M., Bruno M. e Lai V., *Gigantografie in nero. Ricerca su sicurezza, immigrazione e asilo nei media italiani*, Lulu Press, Raleigh (North Carolina), 2012.

Le categorie prese in considerazione nell'indagine hanno incluso le “minoranze” nazionali, culturali, religiose, i gruppi con diversi orientamenti sessuali ed alcune delle figure tipicamente considerate “devianti” (detenuti, tossicodipendenti, ecc.). A rappresentare il luogo privilegiato di costruzione del discorso mediale sulle alterità è la categoria “immigrati” (e “rifugiati”), ma significativa è anche la presenza delle minoranze “etno-culturali” e di quelle “religiose”. Anche questa ricerca conferma il problema – centrale – della “sovrarappresentazione” dell’immigrazione nella cronaca nera o giudiziaria.

Non che negli anni precedenti fossero mancate esplorazioni a livello di ricerca<sup>13</sup>, ma – ancora una volta – va lamentato il carattere sostanzialmente occasionale delle stesse (in taluni casi pur trattandosi di iniziative beneficiarie di congrui finanziamenti nazionali ed europei): la non riproposizione su base annuale, nella forma di “osservatorio” permanente (con una metodologia sistematica e costante), finisce spesso per vanificare l’efficacia e rendere erratici e finanche “effimeri” gran parte di questi studi sul campo.

## Televisione, radio e carta stampata

In queste dinamiche medial-mediologiche in materia di immigrazione, centrale è (o almeno dovrebbe essere) il ruolo della Rai, data la sua missione di servizio pubblico radiotelevisivo. Anzitutto, va segnalata la positiva esperienza di RaiMed infelicitemente conclusasi, canale satellitare della Rai andato in onda dal 2001 al 2014 via satellite in modalità *free-to-air*, visibile attraverso qualsiasi decoder satellitare in Europa e dalla sponda settentrionale dell’Africa. Il canale era strettamente collegato al canale Rai News 24 (di cui trasmetteva il palinsesto-base), e proponeva ogni giorno, in prima serata, la traduzione in lingua araba dell’edizione principale del Tg3 delle ore 19, nonché programmi dedicati ai Paesi mediorientali che si affacciano sul mare Mediterraneo. Si è trattato di un’iniziativa saggiamente promossa dalla Rai per stimolare un dialogo fra l’Italia ed il mondo arabo e tra le numerose comunità di lingua araba italiane ed europee, ma incomprensibilmente chiusa nel 2014, per le solite ragioni di

---

<sup>13</sup> Basti citare la ricerca condotta dal Censis, *Tuning into Diversity. Immigrati e minoranze etniche nei media*, presentata nell’aprile 2002. Vedi anche la ricerca Cospe - Cooperazione per lo sviluppo dei paesi emergenti, *L’offerta multiculturale nella stampa, tv e radio in Italia*, Cospe onlus, Firenze, 2002. Anche queste ricerche non hanno avuto ulteriori sviluppi, e rientrano in quei contributi tecnico-scientifici di tipo “occasionale” (ovvero “una tantum”).

riduzione dei costi del *public service broadcaster* italiano (che spesso finiscono per colpire e penalizzare le iniziative più meritorie).

A livello di canali generalisti, va riconosciuto che in Rai alcuni giornalisti hanno cercato di tenere alta la bandiera di un'informazione accurata, plurale, non stereotipata, in materia di migrazioni: resta indimenticata l'esperienza, avviata nel 1989, della rubrica del Tg2 Rai "Nonsolonerò", centrata su immigrazione e razzismo, ideata e realizzata da Massimo Ghirelli, e condotta dalla giornalista di origine capoverdiana Maria de Lourdes Jesus (detta Lou), che registrò un buon successo di pubblico (nonostante un posizionamento in palinsesto non proprio eccellente), ma venne poi improvvisamente sospesa nel 1994, a causa dei soliti avvicendamenti nella dirigenza apicale del management della televisione pubblica italiana.

Nel 1999, il Tg3 della Rai propose un settimanale sull'integrazione, una rubrica di approfondimento sui fatti e problemi dell'Italia multietnica, intitolato "Shukran" (che in arabo significa "Grazie"), in onda per una ventina di minuti, prima alle 8.30 e poi alle ore 9.10 del sabato (un orario infelice, una collocazione di palinsesto "emarginata" ovvero anch'essa "clandestina") e successivamente alle 12.25 del lunedì. Nel novembre 2007, la Rai decise di ridurre la durata del programma a 10 minuti, ufficialmente per esigenze di risparmio aziendale. Nella stagione 2009-2010, il programma è condotto da Anna Frangione, ed abbandona lo studio e viene realizzato in strada. "Shukran" si pone quasi come sintesi tra "Nonsolonerò" e "Un mondo a colori"<sup>14</sup>. Quest'ultima è una trasmissione di Rai2 in onda al mattino dal 1998, con il sottotitolo "un viaggio tra le numerose e colorate culture che popolano le nostre metropoli": *magazine* a cura di Valeria Coiante e Maria Sardu per Rai Educational (allora diretta da Giovanni Minoli), condotto prima dal giornalista congolese Jean-Léonard Touadi (fino al 2004), e poi dalla stessa Coiante.

Dall'esperienza di "Un mondo a colori" deriva, in qualche modo un nuovo programma Rai: "Crash. Contatto, impatto, convivenza" in onda dal 2009. Trasmesso attualmente ogni lunedì alle 22.20 su RaiStoria, "Crash" è una trasmissione di giornalismo critico, che propone inchieste filmate ed interviste in studio, analizza, verifica (e svela) come l'Italia si stia radicalmente trasformando da quando è diventata un Paese di immigrazione massiccia. Così si legge nell'autodescrizione del programma di cui è autrice e conduttrice Valeria Coiante: «Le ronde, la clandestinità, i diritti civili, il confronto razziale. I

<sup>14</sup> Anzalone L., "Rai Tg3 Shukran. Come costruire l'Italia multietnica", in Napolitano E. M., *Il marketing interculturale. Le identità diventano valore*, FrancoAngeli, Milano, 2002, pp. 57-66.

temi più caldi dell'attualità, oggetto di dibattiti e scontro quotidiano, al centro dell'unico programma televisivo interamente dedicato ai temi dell'immigrazione e dell'integrazione. Per capire e fare dello scontro un'occasione di cambiamento»<sup>15</sup>. Purtroppo "Crash" viene trasmesso su un canale minore della Rai, che registra uno *share* modestissimo, e non viene nemmeno più riproposto sulla generalista Rai (peraltro andava in onda su Rai3 il mercoledì all'1 di notte, in orario... clandestino).

Per quanto riguarda la radio pubblica, si ricorda, dalla fine del 1995, su Radio1, in orari instabili, un programma settimanale intitolato "Permesso di soggiorno" (con il sottotitolo "Dialogo aperto sul mondo dell'immigrazione"), condotto al microfono fino al 2009 dalla già citata Maria de Lourdes Jesus (che già aveva condotto la rubrica televisiva del Tg2 "Nonsolonerò" fino al 1994), e poi da Elena Paba, programma anch'esso incomprensibilmente interrotto nel 2011<sup>16</sup>. Per quanto riguarda i media extra-Rai, secondo uno studio condotto nel biennio 2001-2002 nell'ambito del già citato progetto europeo *Tuning into Diversity*, sarebbero state sedici le emittenti televisive e quarantaquattro le emittenti radiofoniche locali che dedicavano attenzione specifica alle tematiche dell'immigrazione, senza che nessuna di queste emittenti costituisse comunque un canale di informazione esclusivamente riservato ai cittadini immigrati, come invece avviene per i giornali cartacei censiti, che risultavano essere allora trentuno<sup>17</sup>. Un paio di anni dopo, uno studio del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Cnel) censiva nel 2004 ben 109 testate editoriali dedicate al mondo dell'immigrazione, classificate in tre gruppi: ventinove giornali redatti da immigrati e indirizzati in prevalenza ad immigrati, quarantasette giornali gestiti da giornalisti italiani con il coinvolgimento di immigrati, trentatré giornali gestiti da cittadini italiani<sup>18</sup>.

Va lamentato che lo stato dell'arte delle conoscenze su questi fenomeni è comunque attualmente sconcertante: in taluni casi, l'unica fonte di studio è rappresentata da tesi di laurea (peraltro pochissime). Uno dei rarissimi studi sul campo è stato pubblicato nel 2010, diretto da Francesco Pasetti del Centro

---

<sup>15</sup> Si veda il sito web di RaiStoria (RaiCultura): <http://www.raistoria.rai.it/programmi-nuovi/crash/11/default.aspx>.

<sup>16</sup> Di quell'esperienza radiofonica, resta memoria anche in un libro, curato dalle due conduttrici e dal regista della trasmissione: Martinetti M. C., de Lourdes Jesus M., Genovese R., *Permesso di soggiorno. Viaggio nell'Italia dell'immigrazione*, Eri Rai, Roma, 1998.

<sup>17</sup> Si veda: Cospe, *L'offerta multiculturale nella stampa, tv e radio in Italia*, op. cit.

<sup>18</sup> Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, *La Comunicazione Interculturale. Indagine e riflessioni sulla stampa di immigrazione in Italia e sulla stampa italiana all'estero*, Cnel, Roma, 2004.

Ask dell'Università Bocconi, ed è stato dedicato all'offerta radiofonica per gli immigrati a Milano<sup>19</sup>. Lo studio ha individuato ed analizzato 7 trasmissioni radiofoniche in materia di migrazione attive nell'area meneghina.

Il 2014 segna la chiusura del canale televisivo Babel Tv, in onda sulla piattaforma Sky, e prima emittente interamente dedicata al mondo dell'immigrazione in Italia, ideata da Giuseppe Albergiani (Etnocom): le trasmissioni, lanciate con lo slogan "Tutti i colori dell'Italia", erano iniziate nel novembre 2010, sul canale 136 (e poi, dall'ottobre 2013, sul canale 146) della piattaforma satellitare Sky, e sono state interrotte nel marzo del 2014. Secondo i promotori, il ritardo con cui Auditel ha inserito gli stranieri nel proprio *panel* (soltanto dall'agosto 2013) avrebbe impedito di disporre di dati puntuali ed affidabili, che, se disponibili prima, avrebbero invece presto convinto gli investitori pubblicitari ad acquistare spazi su Babel Tv. Secondo le ricerche di mercato effettuate dalla società editrice (The Blog Tv), il canale ha comunque raggiunto circa 2,5 milioni di contatti televisivi mensili, e poteva vantare 20 mila telespettatori nel cosiddetto "minuto medio". I costi di gestione del canale sarebbero stati nell'ordine di 3 milioni di euro l'anno.

Nel 2015, la Fondazione Moressa ha realizzato un'inedita indagine demoscopica sui consumi televisivi degli stranieri in Italia<sup>20</sup>, studio che in qualche modo "aggiorna" un'indagine Makno realizzata nel 2007<sup>21</sup>. Emergono alcuni dati: la maggioranza degli intervistati (51%) guarderebbe la televisione per 1-2

<sup>19</sup> Pasetti F., *Sintonizzarsi sull'immigrazione: il caso dell'offerta radiofonica a Milano*, Centro Ask (Art, science and technology) - Laboratorio di economia e gestione delle istituzioni e delle iniziative artistiche e culturali, Università commerciale Luigi Bocconi, Milano, 2010.

<sup>20</sup> Fondazione Leone Moressa, *Dalla fiction ai Tg: la tv che piace agli immigrati. Indagine sui consumi televisivi degli stranieri in Italia*, Mestre, 2015.

<sup>21</sup> A livello di indagini quantitative, non risultano studi più approfonditi, rispetto all'ultima ricerca demoscopica realizzata da Makno, nel 2007, per il Ministero dell'interno, ovvero il 6° Rapporto di *Una ricerca sociale sull'immigrazione. Indagine estensiva sugli immigrati*, secondo la quale il 15% degli immigrati dichiarava di non avere praticamente tempo libero in una settimana "normale" (a fronte del 2% soltanto degli italiani): si trattava di circa 300 mila persone che, plausibilmente, erano costrette a doppi o tripli lavori per sopravvivere e/o si dovevano sobbarcare impegni familiari notevoli. Pur comprendendo questo 15% di "esclusi dal tempo libero", gli immigrati dichiaravano di disporre in media di circa 2 ore e mezzo in media al giorno. L'attività più praticata nel tempo libero era l'incontrare amici e/o parenti. La televisione risultava molto meno seguita di quanto non facessero gli italiani, mentre - viceversa - erano più diffuse modalità di fruizione del tempo libero come lo stare con la propria famiglia e passeggiare. In altri termini, gli immigrati prediligevano attività sociali/comunitarie nel tempo libero (come faceva la maggior parte degli italiani prima dell'avvento della tv e della atomizzazione/individualizzazione della società). Gli indici di ascolto quotidiano dei telegiornali e di lettura abituale dei quotidiani risultavano essere circa la metà di quelli degli italiani.

ore al giorno. Complessivamente, il 90% degli stranieri la guarda almeno 1 ora al giorno. Solo il 10% la guarda raramente. Il legame con il paese d'origine rimane molto forte e lo si ritrova nei consumi televisivi: quasi 1 straniero su 5 (19%) guarda prevalentemente canali del paese d'origine (un dato significativo, ricordando che questi canali sono generalmente a pagamento). Le abitudini televisive degli stranieri sono inevitabilmente condizionate dalla situazione lavorativa. Infatti, il 70% degli intervistati guarda la televisione dopo le ore 19. La quota più consistente, il 40%, si concentra sulla prima serata. Alla domanda sui canali preferiti, la maggioranza degli intervistati, 40%, si orienta verso le reti del gruppo Mediaset, mentre un 27% preferisce le reti Rai. Al terzo posto, troviamo i canali tematici di *entertainment* puro come Real Time e Dmax, che risultano i preferiti da un immigrato ogni cinque. A livello di macro-generi, gli stranieri apprezzano l'informazione: dal sondaggio, emerge come uno su quattro (26%) guardi prevalentemente i telegiornali, seguono i film (18%), mentre sono in quota minore (12%) coloro che guardano prevalentemente varietà e programmi di intrattenimento.

Si ricordi che dall'agosto 2013 Auditel ha finalmente inserito 400 famiglie straniere nel campione per la rilevazione degli ascolti (costituito fino a quel momento da 5.200 famiglie italiane): sarà interessante acquisire analisi accurate – finora non rese pubbliche né utilizzate in ricerche editate – sui comportamenti di questi telespettatori.

A livello di carta stampata, tra le iniziative editoriali di maggior successo va segnalata Stranieri in Italia srl, fondata nel 2003, che non ha avuto vocazioni propriamente solidaristiche, ma ha visto negli immigrati un *target* di mercato pubblicitario, ovvero un segmento di consumatori su cui posizionarsi. L'iniziativa è stata ideata da Gianluca Luciano ed è stata finanziata da Angelo Costa, principale rappresentante per l'Italia dell'agenzia Western Union (oligopolista mondiale delle rimesse, insieme alla concorrente MoneyGram). Nel complesso, i periodici editi da Stranieri in Italia raggiungevano inizialmente una tiratura non inferiore alle 160 mila copie mensili. Secondo altre stime, nel 2005 le 16 testate gestite dal gruppo – la cui concessionaria pubblicitaria è Etnocommunication – raggiungevano una tiratura superiore alle 250 mila copie, che sarebbero salite a 350 mila copie nel 2009<sup>22</sup>. Un report elaborato dalla stessa concessionaria Etnocommunication, ovvero dal suo "Osservatorio sui Media

---

<sup>22</sup> Sull'argomento, uno dei pochi contributi disponibili sui giornali per gli immigrati in Italia è dato da Fiorentini B., *Identità nella transizione*, Consiglio nazionale delle ricerche-Cnr, Roma, 2010.



Etnici”, censiva in Italia nel 2004 (III edizione) 21 giornali in 15 lingue diverse, 86 programmi radiofonici, 26 trasmissioni televisive come d’informazione dedicati al mondo dell’immigrazione extracomunitaria in Italia. Attualmente, il network dei giornali “etnici” editi da Stranieri in Italia conta 12 testate.

A livello di agenzie stampa ovvero testate giornalistiche che seguono con continuità ed accuratezza queste tematiche, emerge senza dubbio “Migrantes Online”, quotidiano della Fondazione Migrantes (Conferenza episcopale italiana-Cei). Gli strumenti di comunicazione Migrantes si pongono come luoghi di una partecipazione aperta ed allargata alle storie e ai progetti dei migranti. Merita di essere citata anche l’agenzia “Redattore Sociale”, che è in qualche modo frutto dell’attività di sensibilizzazione culturale e di formazione professionale per i giornalisti promossa dalla Comunità di Capodarco: nasce nel 2001 come “agenzia giornalistica quotidiana in abbonamento su disagio ed emarginazione sociale, volontariato, non profit, cooperazione, immigrazione”. Da segnalare anche che nel febbraio del 2010 è stata fondata l’Ansi, acronimo che sta per Associazione nazionale della stampa interculturale, riconosciuta ufficialmente come “gruppo di specializzazione” all’interno della Federazione nazionale stampa italiana (Fnsi), che intende rappresentare gli almeno 500 giornalisti “interculturali” attivi in Italia. L’iniziativa, sostenuta anch’essa dalla Open Society Foundations, sembra vivere attualmente una fase di difficoltà (il sito web è fermo all’aprile 2015).

## La dimensione culturale degli immigrati: fruizione e produzione

A livello universitario, in relazione alla fruizione dei media da parte dei migranti, incredibilmente l’argomento è in Italia ancora una *no man’s land* dell’accademia: Nicoletta Vittadini (professore associato presso il Dipartimento di Scienze della comunicazione e dello spettacolo dell’Università cattolica del Sacro Cuore) è forse l’unico studioso che ha dedicato attenzione alla materia, con alcuni contributi di approccio prevalentemente qualitativo<sup>23</sup>.

<sup>23</sup> Si fa riferimento soprattutto a quattro contributi pubblicati sulla rivista «Ikon-Forme e processi del comunicare», tra il 2007 ed il 2009: Vittadini N., “Tra qui e il mondo: i consumi di informazione dei migranti a Milano e provincia”, in «Ikon», n. 54-55, FrancoAngeli, Milano, 2007, pp. 135-164; “Gli ethnic media tra produzione e consumo”, «Ikon», n. 54-55, 2007, pp. 165-180; “Diete di consumo culturale e migranti”, in «Ikon», n. 56-57, FrancoAngeli, Milano,



Se l'approccio giornalistico dei media italiani rispetto ai migranti è prevalentemente drammatico-allarmistico-emergenziale (con forte presenza della cronaca nera), se l'approccio dell'accademia universitaria è disorganico e discontinuo (e squilibrato verso la dimensione economica delle migrazioni), un terreno quasi completamente inesplorato è quello della dimensione culturale, intesa non soltanto come "fruizione", bensì come "produzione".

Non soltanto pochissimo si sa – finora – su che "cultura" consumino i migranti in Italia, ma nulla o quasi è dato sapere delle loro esperienze attive nel sistema culturale. Con l'eccezione della produzione narrativa: soltanto la letteratura dei migranti in Italia è infatti stata oggetto di alcune lodevoli esplorazioni, soprattutto ad opera di Armando Gnisci (per molti anni professore di Letteratura comparata all'Università di Roma), autore di quel che resta il maggiore saggio di riferimento in materia, *Creolizzare l'Europa*, pubblicato nel 2003, frutto di ricerche avanguardistiche avviate oltre dieci anni prima<sup>24</sup>.

Come fonte informativa istituzionale, va segnalata l'attivazione nel 2014 della specifica "Area Cultura" del "Portale integrazione migranti" promosso dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali (in collaborazione con il Ministero dell'interno, il Miur, il Mibact): iniziativa apprezzabile, ma incompleta e frammentaria, non essendo peraltro dotata delle risorse adeguate per un monitoraggio accurato di una realtà effervescente, e talvolta finanche sfuggente<sup>25</sup>. Per quanto riguarda il resto della creatività culturale dei migranti, non esiste quasi nessuna esplorazione a livello saggistico. Eppure due fonti recenti consentono di comprendere che si tratta di una realtà consistente, sia in termini qualitativi che quantitativi: la ricerca *Lo Spettacolo Antidoto Contro il Disagio* promossa dall'IsICult dal 2012, ed il bando "MigrArti" promosso dal Mibact nel 2015.

Il progetto di ricerca e promozione ideato dall'Istituto italiano per l'Industria Culturale-IsICult nel 2012 denominato *Lo Spettacolo Antidoto Contro il Disagio* ("Sacd" in breve), poi evolutosi nel progetto *Cultura vs Disagio* (che si interessa

---

2008, pp. 13-37; "Adolescenti o migranti? Pratiche di comunicazione digitale", in «Ikon», n. 58-59, FrancoAngeli, Milano, 2009, pp. 33-55.

<sup>24</sup> Gnisci A., *Creolizzare l'Europa. Letteratura e migrazione*, Meltemi, Roma, 2003. Dello stesso Autore, si veda anche Gnisci A. (a cura di), *Nuovo planetario italiano. Geografia e antologia della letteratura della migrazione in Italia e in Europa*, Città aperta, Troina (Enna), 2006.

<sup>25</sup> Si registrano valide iniziative a livello locale: esemplificativamente, la realtà multiculturale della Capitale è oggetto di un monitoraggio informativo piuttosto attento da parte del Servizio intercultura delle Biblioteche di Roma Capitale (si veda la sezione del sito web "Roma multietnica. La guida all'intercultura delle Biblioteche di Roma": [www.romamultietnica.it/](http://www.romamultietnica.it/)).

anche di narrativa, arti plastiche, ed altre discipline artistiche), ha censito decine e decine di esperienze afferenti all'attività e comunque al coinvolgimento attivo di migranti in iniziative di spettacolo dal vivo: teatro, musica, danza, cinema, multimedialità, ecc.

Il caso di eccellenza ormai noto a livello mondiale è rappresentato da L'Orchestra di Piazza Vittorio, divenuta anche un film di culto ed un progetto culturale multimediale in itinere<sup>26</sup>. A dimostrazione del valore della musica quale strumento di integrazione sociale, va ricordato che sono attive decine di altre esperienze, meno note dell'Orchestra di Piazza Vittorio, ma diffuse sull'intero territorio nazionale, di cori etnici e multi-etnici, come l'Orchestra di Porta Palazzo a Torino, e le iniziative sostenute dalla Casa della Carità di Milano.

O ancora, in campo teatrale, basti qui citare – per tutte – la storica esperienza di Ravenna Teatro, “Teatro Stabile di Innovazione”, fondato nel 1991 da due compagnie ravennati: la Compagnia Drammatico Vegetale e il Teatro delle Albe.

A livello di (per lo più inesistenti) indagini su questi fenomeni, va ricordato che nel settembre 2012, è stato presentato un primo inedito studio esplorativo sulle bande multietniche in Italia promosso dal Meeting degli Indipendenti (Mei, incontro annuale di etichette fonografiche indipendenti): dall'indagine, emerge come l'Italia sia il Paese in Europa con il maggior numero di orchestre multietniche, ben 15 band all'attivo ed oltre 180 orchestrali (limitandosi a censire i gruppi orchestrali “fonograficamente” attivi), provenienti da 28 Paesi<sup>27</sup>.

Conferma concreta (documentata) di questa vivacità e ricchezza, significativa anche a livello quantitativo, è stata data, tra la fine del 2015 e l'inizio del 2016, dal “test” concretizzatosi attraverso l'iniziativa promossa dal Ministro per i beni e le attività culturali e il turismo (Mibact) Dario Franceschini, d'intesa con il Presidente del Consiglio Matteo Renzi, ovvero il progetto “MigrArti”, due “bandi per il sostegno alla promozione delle culture di provenienza dei nuovi italiani”. Il progetto intende promuovere l'integrazione e la conoscenza delle diverse culture che vivono in Italia, sostenendo iniziative artistiche promosse

<sup>26</sup> Si ricorda che l'Orchestra di Piazza Vittorio, a Roma, è un'iniziativa culturale multietnica promossa nel 2002: l'orchestra nasce da un'idea di Mario Tronco, componente della Piccola Orchestra Avion Travel, e del documentarista Agostino Ferrente, che realizza nel 2006 il documentario “L'Orchestra di Piazza Vittorio”, raccontando la storia di questa inconsueta formazione musicale. L'Orchestra vanta ormai oltre 300 concerti realizzati nei cinque continenti (spesso al seguito del film nella modalità “Cine-Concerto”), e diversi album.

<sup>27</sup> Da questo primo studio sul campo, è nato anche il volume: Fiore F. (a cura di), *Orchestre e Bande Multietniche in Italia*, Zona, Roma, 2012.

direttamente da migranti, o comunque nelle quali sono attivamente coinvolti. Sono pervenuti – nell'arco di poche settimane – ben 439 progetti per il teatro, la danza e la musica, e ben 528 progetti per le attività cinematografiche, per un totale di 967 proposte. Il Ministero, in questa prima edizione, ha messo a disposizione complessivamente risorse per 800 mila euro (la dotazione budgetaria dovrebbe essere assai più consistente per il secondo anno dell'iniziativa), e sono stati selezionati complessivamente 45 progetti.

Da segnalare infine che l'Istituto italiano per l'Industria Culturale - IsICult ha avviato dal 2015 un progetto di ricerca sperimentale, denominato *L'Immaginario Migrante*, condotto in partenariato con la Fondazione Migrantes. Questa iniziativa di studio intende giustappunto esplorare quei territori che non sono finora stati oggetto di adeguata attenzione, né a livello di ricerca saggistica (accademica o meno) né a livello di interesse pubblicistico (se non estemporaneamente): dal censimento/anagrafe delle iniziative culturali, sull'intero territorio nazionale, promosse da migranti – o che comunque li coinvolgano attivamente – ad una prima analisi delle caratteristiche sociali e strutturali di queste iniziative, affinché possa emergere una fotografia-radiografia originale di un fenomeno finora purtroppo trascurato. Il sottotitolo della ricerca è *Culture e media delle comunità immigrate in Italia*, ed intende rispondere, in modo finalmente organico, a quesiti come: quali sono i valori, i simboli, le icone dell'“immaginario” migrante in Italia, rispetto alle culture di origine ed all'incontro/scontro con il sistema culturale del “sistema-Paese” nel suo complesso, ed alle dinamiche della globalizzazione culturale planetaria? Come si informano i migranti rispetto alla realtà nazionale e di quella del Paese d'origine, tra relazionalità ed appartenenza? Quale l'uso delle tecnologie e dei media? Quali le differenze tra prima e seconda generazione? Quali le differenze a livello di gender (maschile/femminile)? Quali le loro esperienze rispetto ad un'utilizzazione attiva della cultura, come artisti e produttori culturali?

L'esplorazione delle culture immigrate e lo studio dell'immaginario dei migranti rappresentano senza dubbio territori di ricerca affascinanti, che possono fornire preziose e inedite chiavi di lettura di un fenomeno finora troppo spesso viziato da interpretazioni distorte e distorcenti (allarmiste ed economiciste), che hanno purtroppo trascurato due dimensioni della migrazione assai poco mediatizzate, ma assolutamente fondamentali e strategiche, quella umana e quella spirituale.

CARITAS E MIGRANTES

**XXV**

# Rapporto Immigrazione 2015

**LA CULTURA DELL'INCONTRO**

**Sintesi**

